la Voce del popolo
in più
economia & finanza
www.edit.hr/lavoce
Anno 14 • n. 355
giovedì, 28 giugno 2018

IL FUTURO NON È SOLTANTO UNA QUESTIONE DI DENARO

DESIGN

Milano è la regina dell'arte calzaturiera. Parola di Vlasta Jarnjak

Il rapporto tra design e industria calzaturiera, ma non solo, le esperienze milanesi e la loro importanza nella creazione del prodotto. Li racconta Vlasta Jarnjak.

4|5

INFRASTRUTTURE

Lo scalo multimodale di Ronchi alla ricerca di un partner strategico

La gara per la cessione del 45 p.c. della quota dell'Aeroporto FVG di Ronchi dei Legionari è andata deserta. Ora serve una strategia nuova.

6|7

ANNIVERSARI

Celebrati i 50 di Ferretti. La superfesta è a Venezia

Il Gruppo Ferretti celebra i 50 anni e lo fa a Venezia con una festa memorabile che vede nel ruolo di protagonista le Frecce Tricolori.

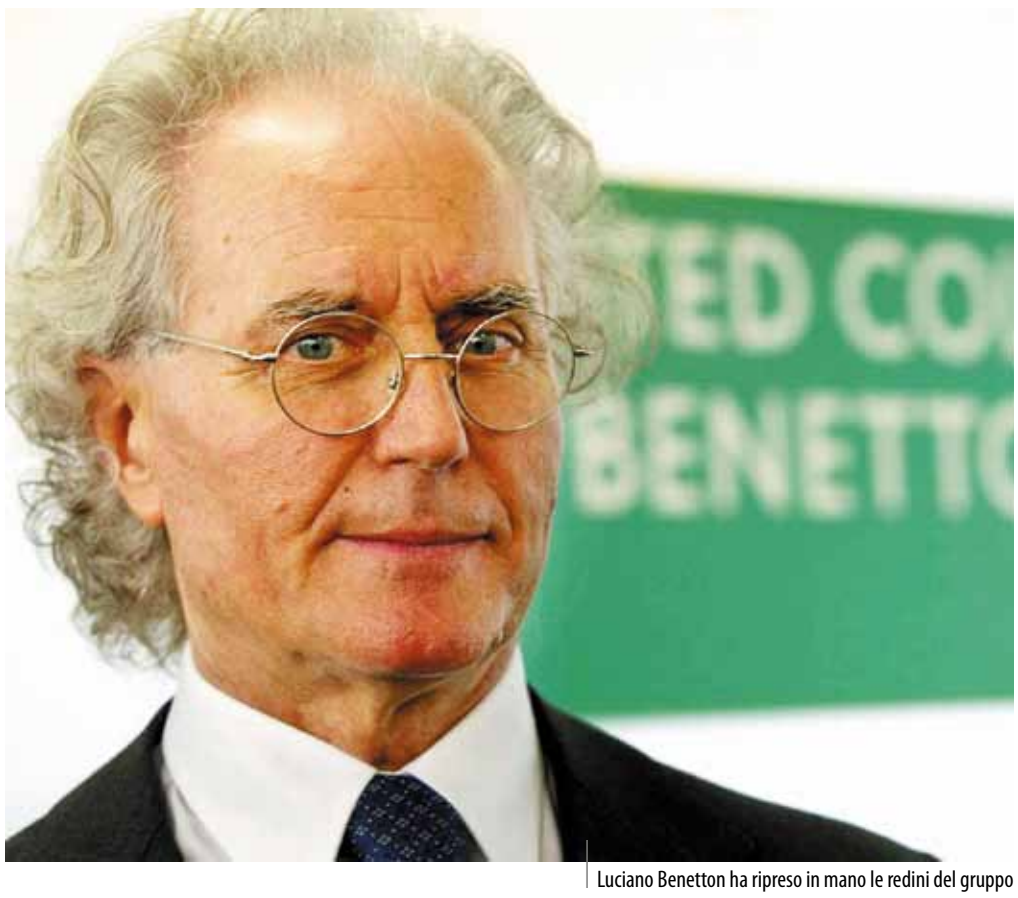
8

BUSINESS a cura di Mauro Bernes

BENETTON, PERDITA TOP DI 180 MILIONI ORA IL CAMBIO DI MARCIA DI LUCIANO

UNO DEI FONDATORI HA ACCETTATO DI GUIDARE IN PRIMA PERSONA IL RITORNO A UN'INTERPRETAZIONE MODERNA DELLE ORIGINI DEL MARCHIO

Benetton ha chiuso il 2017 con una perdita record di 180 milioni di euro, dopo aver effettuato gli accantonamenti necessari, e punta a vedere i primi effetti del nuovo corso, improntato dal ritorno alla guida del fondatore Luciano, nel 2019. Lo hanno fatto sapere, in un'intervista a Il Gazzettino Fabio Cerchiai e Marco Patuano, rispettivamente presidente e Amministratore delegato di Edizione, la holding di famiglia che controlla, oltre alla catena di abbigliamento, una serie di partecipazioni fra cui Atlantia e Autogrill.
Il marchio aveva chiuso il 2016 già con un raddoppio delle perdite a 81 milioni di euro, dai 46 milioni del 2015, e con ricavi scesi a 1,3 miliardi dagli 1,5 del 2015. "Chiudiamo con una perdita di 180 milioni, un rosso mai registrato di questa portata", ha detto Patuano, aggiungendo che Edizione ha accettato di tornare a investire con un aumento di capitale da 100 milioni, mentre "Luciano ha accettato di guidare in prima persona il ritorno a una interpretazione moderna delle origini di Benetton". "Vediamo già miglioramenti, ma gli effetti si vedranno dalla primavera/estate2019", ha sottolineato.
L'obiettivo di Luciano Benetton è quello di rilanciare il marchio entro il 2021, facendo leva sul colore e sul ritorno della maglieria lavorata a ferri, cui si aggiunge la collaudata provocazione di Oliviero Toscani sul piano dell'attività di comunicazione, tornato a collaborare da quest'anno. Ed è stato proprio il fotografo a ideare la campagna uscita nei giorni scorsi su alcuni quotidiani italiani, che ritrae alcuni migranti su un gommone, soccorsi da un volontario. Campagna che ha fatto scoppiare le polemiche.


Luciano Benetton ha ripreso in mano le redini del gruppo

La prima volta di Chanel

Bilancio di oltre 8 miliardi di euro di entrate nel 2017

L'azienda francese Chanel ha reso pubblico il suo bilancio annuale per la prima volta nei suoi 108 anni di storia. È uno dei marchi di moda più mitizzati e conosciuti in tutto il mondo, con centinaia di libri, mostre e film dedicate alla sua fondatrice Coco Chanel, e tuttora guidato da una figura leggendaria ed eccentrica, lo stilista Karl Lagerfeld. Fino a oggi, però, nessuno aveva idea di quanto questa fama si traducesse in termini economici. Le vendite totali del 2017 sono state di 9,62 miliardi di dollari, circa 8,27 miliardi di euro, l'11 per cento in più dell'anno precedente, soprattutto grazie alle vendite nella regione asiatica del Pacifico e in Europa; il reddito operativo aziendale (il risultato aziendale prima delle imposte) è stato di 2,69 miliardi di dollari, circa 2,3 miliardi di euro. Chanel si conferma così tra le più grandi aziende del lusso: per fare un confronto, le entrate di Gucci del 2017 sono state di 6,2 miliardi di euro e secondo gli esperti quelle di Louis Vuitton si aggirano tra gli 8 e i 10 miliardi. Gli investimenti di Chanel in attività a sostegno del marchio, come pubblicità, sfilate, eventi internazionali, sono stati 1,46 miliardi di dollari (1,25 miliardi di euro), il 15 per cento in più dell'anno prima. Philippe Blondiaux, direttore finanziario di Chanel, ha spiegato al New York Times il motivo della decisione: "Abbiamo capito che era il momento di mettere i fatti sul tavolo e mostrare esattamente chi siamo: un'azienda da 10 miliardi di dollari con dati finanziari molto solidi. Abbiamo capito che siamo spesso al centro di speculazioni e che le persone non hanno dati alla mano: questo provoca la circolazione di informazioni false o fuorvianti. È tempo che la forza del nostro bilancio parli da sé".

Lo stilista Karl Lagerfeld guida Chanel

Rigettato il concordato: a rischio 270 posti di lavoro

Conte of Florence, addio a un marchio storico

Conte of Florence fu fondata nel 1952

Bocciata la richiesta di concordato, il Tribunale di Lucca ha dichiarato il fallimento di Conte of Florence Distribution, ovvero la newco attraverso cui la D&K di Altopascio subentrò nella proprietà del marchio fiorentino di sportswear creato nel 1952. I debiti accumulati, secondo quanto riporta la stampa locale, ammontano a oltre 21 milioni di euro, con circa 70 posti di lavoro diretti a rischio, e incertezza sul futuro dei circa 200 lavoratori dei punti vendita in tutta Italia.
Il rigetto del piano concordatario da parte del Tribunale fallimentare si basa principalmente su pregresse traversie aziendali. L'azienda nacque da un'iniziativa del giovane imprenditore Romano Boretti, che rilevò il negozio Con.T.E.-Confezione Tessuti Esclusivi. Ma la crisi del settore porta nel 2012 alla costituzione della Conte of Florence Distribution spa, che stipula il contratto d'affitto di ramo d'azienda con la storica impresa fiorentino poi acquistata nel 2014 dalla curatela fallimentare a 6 milioni di euro.
Un anno dopo, però, la Conte of Florence Distribution spa cede il prestigioso marchio alla bulgara Pentacompany di Sofia al prezzo di 1,3 milioni, riservandosi il diritto esclusivo del marchio per i mercati esteri mentre per quello italiano ottiene l'uso esclusivo e gratuito sino al 2017 e con royalty dell'1 p.c. del fatturato annuale sino al 2018.
Lo scorso anno l'Agenzia delle Entrate accerta, però, che la bulgara Pentacompany è una scatola vuota. Il Tribunale aveva rinviato la decisione sul fallimento sulla scorta di possibili interventi di nuovi investitori: ma l'assegno da 10 milioni emesso dalla Commerzbank di Berlino in data 30 maggio, la cui copia fotostatica era stata esibita al giudice, si è rivelato falso, e la vicenda è ora all'attenzione della Procura.

IL PUNTO

di Christiana Babić

GIOVANI. IL DENARO NON È TUTTO

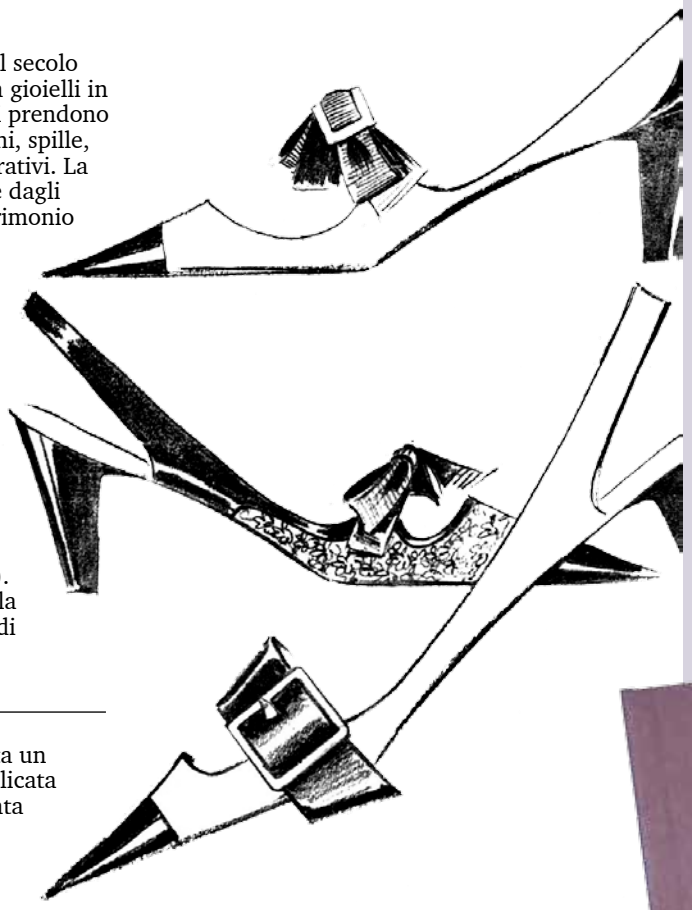
STIPENDI PIÙ ALTI PER FERMARE L'EMIGRAZIONE? LA FORMULA POTREBBE RIVELARSI INSUFFICIENTE

Non si tratta di scoprire l'acqua calda, né di voler fare i saccenti con frasi fatte. Il turismo non è soltanto il pilastro dell'economia croata, il settore che genera da solo una percentuale a doppia cifra del Pil consentendo la tenuta di tutto il sistema, ma è anche la cartina al tornasole di quanto sia urgente procedere con una pianificazione ragionata lasciandoci alle spalle l'atteggiamento che sembra essere plasmato sulla volontà di confrontaci solo ed esclusivamente con le conseguenze. Si tratta di null'altro se non di una semplice costatazione. Certamente, si potrebbe approfondire e mettere in relazione tutta una serie di fattori che vanno dall'andamento demografico all'emigrazione, dalle possibili soluzioni alla crisi migratoria alla necessità di guardare ai migranti come a una risorsa e non come a un problema. Prima o poi bisognerà farlo. Oppure si potrebbero prendere in considerazione alcuni dati illustrati dagli esperti e tentare di guardare il quadro che emerge per quello che è, senza scomodare la fantasia per cercare di adeguarlo agli auspici e alle aspettative. Si potrebbe così, ad esempio, tenere da conto che per dare i frutti sperati ed esprimere appieno le potenzialità, il settore turistico-alberghiero ha bisogno, per la stagione targata 2018, di individuare circa 20mila lavoratori stagionali – al momento, stando alle statistiche degli Uffici di collocamento al lavoro, le richieste delle società operanti nel settore sono già arrivate a superare quota 16mila, mentre gli interessati a svolgere le varie mansioni dotati delle qualifiche necessarie non sono andati oltre gli 11mila. Il gap è evidente. I soliti bene informati che dispongono delle soluzioni a ogni sorta di problema non hanno tardato a farsi avanti e a proporre la loro ricetta. A loro dire il fenomeno va combattuto in modo fermo e con l'unica strategia possibile: procedendo con l'aumento degli stipendi. L'adesione all'Unione europea ha aperto le porte alla mobilità e adesso le persone che vantano una solida preparazione preferiscono andare a lavorare in posti dove il loro impegno è adeguatamente pagato. Tutto vero, peccato che fermarsi a questa considerazione e procedere con una riforma orientata esclusivamente sull'importo degli stipendi si rivelerebbe un buco nell'acqua. Va da sé che la questione conta e che nessuno rifiuterebbe una busta paga più sostanziosa, ma dimenticare che ci sono anche altri fattori sui quali lavorare è tutto tranne che saggio. Anzi sono proprio questi altri fattori a essere prioritari. Primo fra tutti, lo stato generale delle cose nella società. O almeno così sostengono i giovani.

PUBBLICAZIONI

UN LIBRO DEDICATO AL SETTORE CALZATURIER

CALZATURE LA REGINA



Dalla fine degli anni '80 del secolo scorso Vlasta Jarnjak crea gioielli in ceramica. Tra le sue mani prendono forma collane, bracciali, orecchini, spille, ma anche orologi e oggetti decorativi. La sua capacità di trarre ispirazione dagli antichi codici culturali e dal patrimonio artistico trasforma il materiale in arte, regalandole non poche soddisfazioni. Numerose sono le mostre personali e collettive, in Croazia e all'estero, iscritte nel suo curriculum. I suoi pezzi unici le sono valsi riconoscimenti in nel Paese e al di fuori dei suoi confini, ma anche una citazione nella seconda edizione del libro Storia della ceramica moderna in Croazia di Marina Baričević (Školska knjiga, Zagabria, 1996). Nel 2000 è stata lei a realizzare la spilla "Ragusa" per il segretario di Stato USA, Madeleine Albright.

Una monografia illustrata

Nulla di strano, considerato che Vlasta Jarnjak, classe 1940, vanta un diploma della Scuola di arte applicata di Zagabria, dove si è specializzata appunto nella lavorazione della ceramica. Ma la Jarnjak questa sua passione in realtà per lunghi anni l'ha relegata in secondo piano per dedicarsi alla carriera professionale di modellista di calzature iniziata nell'oramai lontano 1965. Una carriera raccontata nel volume "Un cammino fatto indossando scarpe zagabresi – Design Vlasta Jarnjak, Contributi alla storia del design croato 1965-1989" (Hod u zagrebačkim cipelama – Design Vlasta Jarnjak, Prilozi povijesti hrvatskog dizajna 1965. – 1989), edito dall'ULUPUH e firmato dalla storica dell'arte Branka Hlevnjak.
La monografia, riccamente illustrata, ripercorre trent'anni di carriera vissuti dalla Jarnjak nella Fabbrica di scarpe Astra e nella Fabbrica di calzature per bambini di Zagabria, ma sempre a stretto contatto con l'Italia, la patria dell'arte calzaturiera.

Energia e innovazione

Presentando il libro nella sede del Museo dell'Arte e dell'Artigianato (con il quale la Jarnjak collabora in veste di autrice degli oggetti in ceramica proposti come souvenir di alcune delle mostre), infatti, l'autrice sottolinea: "Oggi la Jarnjak è nota soprattutto come artista che crea gioielli in ceramica, ma questa monografia ci racconta che in passato è stata una delle principali protagoniste del mondo del design industriale. Tantissime scarpe da donna e calzature per bambini portano la sua firma. Attraverso la monografia ho cercato di raccontare l'energia e la capacità innovativa di una donna piena d'entusiasmo che acquisì le prime nozioni sull'arte calzaturiera in Italia. È in Italia che comprese che la scarpa da donna è uno strumento eccezionale che consente all'ispirazione di prendere forma ed è sempre in Italia che capì che attraverso le calzature si possono esprimere le tendenze e portare in casa l'Europa e l'Occidente".

La passione per il disegno

Il suo legame con il Belpaese è forte. Nato grazie alla sua passione per il disegno che la portò, fresca di diploma, a Milano dove divenne collaboratrice della rivista Novus e dove frequentò l'Arsutoria School, la scuola più conosciuta a livello mondiale per i professionisti della calzatura e della pelletteria. Nel capoluogo lombardo non ci misero molto a riconoscere il suo talento. Particolarmente apprezzati furono i suoi bozzetti di scarpe ispirate dal patrimonio artistico-culturale croato, ma anche i modelli da pin-up. "Fu un'esperienza bellissima", racconta oggi Vlasta Jarnjak, spiegando che la permanenza a Milano fu determinante per comprendere le tendenze e per intrecciare i contatti che in

di Francesca Mary

RO E ALLE CREAZIONI DI VLASTA JARNJAK

E E DESIGN. È MILANO

seguito si sarebbero rivelati fondamentali per imprimere una svolta alle politiche aziendali delle fabbriche presso le quali ha lavorato.

Lo sviluppo tecnologico

"I miei viaggi in Italia, le mie partecipazioni alle fiere del settore, sono proseguiti negli anni. Tutte le volte tornavo a Zagabria munita di riviste e di brochure dei macchinari e dei materiali più nuovi utilizzati nel settore calzaturiero. Si tratta di elementi importanti perché lo sviluppo della tecnologia consente di migliorare il prodotto", racconta la Jarnjak, alla quale si deve la svolta dallo stile rigoroso e sportivo di matrice tedesca a quello elegante tipicamente italiano nella produzione dei modellisti di calzature in Croazia. "Mi piaceva viaggiare. Parlavo l'inglese e l'italiano e sin dal mio arrivo all'Astra ho iniziato a chiedere di andare alle fiere. In un primo momento il direttore tecnico mi rispose: È appena arrivata e già vorrebbe viaggiare. Bene, chiesi tre giorni liberi e andai a mie spese a una fiera in Italia. Tornai con tantissimo materiale che si rivelò utilissimo per apprendere le nuove tendenze e rendersi conto delle nuove possibilità. Fino ad allora si guardava esclusivamente alla Germania e si utilizzavano macchinari oramai vecchi. Cominciarono a guardarmi come a una risorsa", racconta la Jarnjak.

Creatività e produzione

"Bisogna tenere presente che non sempre i modelli che preparavamo finivano in produzione", puntualizza la Jarnjak, facendo presente che non bisogna mai dimenticare il contesto. "All'epoca i designer non erano star come lo sono oggi. Negli anni '60 e '70 del secolo scorso eravamo anonimi e invisibili. Non c'era la nostra firma sul prodotto nato da una nostra idea", ricorda Vlasta Jarnjak, che anche in tema di pari opportunità racconta un mondo distante anni luce rispetto a quello che viviamo oggi. Eppure allora come oggi proprio i designer incidevano sul gusto del pubblico e dettavano le tendenze e allora come oggi erano tante le donne che spiccavano per talento e capacità.

La sfilata con Žuži Jelinek

Delle tantissime mie proposte soltanto una piccola parte è andata in produzione. La maggior parte è stata realizzata soltanto in serie limitata per essere utilizzata durante le sfilate oppure presentata alle fiere o agli incontri professionali", svela, facendo presente che la stessa cosa avveniva anche nel comparto tessile. "I modelli migliori spesso si potevano vedere soltanto alle presentazioni destinate agli addetti ai lavori", spiega. E per far capire meglio cita un aneddoto: "Quando mi venne chiesto di realizzare le calzature da utilizzare a una mostra evento mi rivolsi ai responsabili in fabbrica che mi dissero che non si poteva fare. 'La fabbrica non è mica tua', mi sentii rispondere. Diverso invece fu l'atteggiamento quando la richiesta arrivò da quella che era considerata una vera e propria 'ambasciatrice della moda', Žuži Jelinek. Così nel 1970 anche i miei modelli sfilarono nella terrazza Oleander dell'Hotel Esplanade a Zagabria".

Stabilimenti industriali, fiere e riviste di moda

Il libro "Un cammino fatto indossando scarpe zagabresi – Design Vlasta Jarnjak, Contributi alla storia del design croato 1965-1989" è stato pubblicato con il contributo del Ministero della Cultura della Repubblica di Croazia e della Città di Zagabria. Editore: ULUPUH (Associazione croata degli artisti visivi operanti nel settore delle arti applicate). L'autrtice è Branka Hlevnjak, la redattrice Anastazija Debelli e la recensione è stata affidata ad Andrea Klobučar. La redazione grafica e l'impaginazione sono a cura di: Lidija Novosel, mentre le traduzioni in inglese sono firmate da Dunja Nekić. Il volume è stato stampato dalla Kerschoffset di Zagabria nel dicembre 2017. Attraverso le 122 pagine il lettore attraversa le varie fasi del lavoro svolto dalla Jarnjak nell'industria calzaturiera e nel mondo della stampa specializzata. I capitoli raccontano in particolare l'andamento delle cose nel settore del design industriale con riferimenti specifici alle difficoltà occupazionali incontrate dai designer nell'industria croata, ma anche al binomio moda e divertimento e all'importanza di Milano per il settore. Ampio spazio è dedicato alla rivista Styl dell'allora Istituto jugoslavo per l'industria calzaturiera che veniva pubblicata a Zagabria e alla quale Vlasta Jarnjak ha dato un importante contributo. Si racconta poi la complessità del design nel comparto calzaturiero e si svelano alcuni dettagli risalenti agli Anni '70 raccontati nel capitolo intitolato "Nella moda senza la moda" e dedicato alle zeppe, simbolo dello stile di quegli anni. Si prosegue quindi con i ricordi legati al giornale di moda dedicato alle calzature per dojnna, uomo e bambino "Košuta", del quale la Jarjak è stata anche caporedattore, e ai numerosi premi e riconoscimenti ottenuti dalla designer, tra i quali citiamo la Scarpa d'oro ottenuta in occasione della 26ª Settimana internazionale della pelletteria e delle calzature svoltasi a Zagabria nel 1977, anno in cui vinse anche la Cerva d'oro e l'Anello d'oro. In conclusione ancora aneddoti, raccontati, come dice il titolo "En passant".

INVESTIMENTI

È ANDATA DESERTA LA GARA PER LA CESSIONE DEL 45 P.C. DELLA QUOTA.

AEROPORTO FVG *PARTNER CERCASI*

"Sono assolutamente laico sul tema, penso che il problema non sia il 51 o il 49 p.c. delle quote. M'interessa che la Regione abbia gli strumenti per poter intervenire dando eventuali penalizzazioni nel caso in cui le cose non funzionino". Così il presidente del Friuli Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga, commentando la gara andata deserta per la cessione di una quota minoritaria di Trieste Airport. "In questi giorni – ha detto ancora Fedriga – abbiamo una serie di incontri per rendere il nostro scalo appetibile per i vettori. Non ci interessa prendere 10 euro in più o in meno, ma far funzionare lo scalo e per questo ci serve un partner che attiri dei vettori".

Un polo intermodale

Il 6 giugno, data fissata per l'apertura delle offerte per la quota del 45 p.c., la gara è andata deserta. Secondo alcuni esperti non sarebbero state depositate offerte perché ritenuti penalizzanti i 3 anni necessari all'acquirente per acquisire un ulteriore 10 p.c. delle quote e quindi entrare in possesso della maggioranza del pacchetto azionario dello scalo, l'unico in Italia ad avere la massima capacità di connessione tra i diversi sistemi di trasporto. Si ricorda che il via libera per la cessione delle quote dell'Aeroporto Friuli Venezia Giulia spa era stato accordato a marzo dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti. Un nulla osta accordato alla luce dei pareri favorevoli espressi alla procedura stessa dal Ministero dell'Economia e delle Finanze e dall'Enac. Nel suo parere positivo alla procedura, il Ministero dell'Economia e delle Finanze, aveva

Workshop su viaggi e trasporto

Guardando a Slovenia, Carinzia e area istriana

Promuovere il comparto turistico e del trasporto è l'obiettivo del workshop professionale tenutosi di recente negli spazi dell'aeroporto del Friuli Venezia Giulia. Un obiettivo a cui si affianca l'opportunità di presentare agli addetti ai lavori del settore l'innovazione rappresentata dal nuovo polo intermodale. All'incontro hanno partecipato alcune delle compagnie aeree che operano sul Trieste Airport, tra queste Alitalia, Volotea, Ryanair e Hahn Air-Primera Air, Trenitalia, Nomago, Flixbus e i principali agenti di viaggio e tour operator di Friuli Venezia Giulia, Slovenia, Carinzia e dell'area istriana. Accanto agli stand dei vettori aerei quelli della Comunità Valenciana e dell'Ente Turismo della Slovenia, oltre al tour operator Palma Viaggi, partner di Trieste Airport. "Con il nuovo polo intermodale, Trieste Airport gioca più che mai un ruolo centrale per i collegamenti di un'area che comprende Friuli Venezia Giulia, Slovenia, parte del Veneto, della Carinzia e della Croazia. In questo Workshop abbiamo coinvolto le aziende di trasporto ferroviario e su ruote insieme agli operatori turistici in un confronto tra diversi progetti con l'obiettivo di sviluppare le massime sinergie comuni. Il confronto evidenzia come il Friuli Venezia Giulia sia sempre più predisposto a progetti innovativi per qualità del servizio agli utenti, efficienza e sostenibilità", ha dichiarato il direttore generale di Trieste Airport, Marco Consalvo.

di Krsto Babić

Collegamento giornaliero

Da Fiume e Ronchi si può con FlixBus

Da Fiume allo scalo di Ronchi dei Legionari in pullman? Si può, grazie all'operatore tedesco FlixBus che da qualche settimana opera anche al Trieste Airport con il collegamento Fiume-Nizza. La nuova linea contribuisce ad arricchire le opportunità offerte dallo scalo nel pieno rispetto del ruolo di polo intermodale del trasporto regionale assegnato alla nuova infrastruttura collegata alla rete ferroviaria. Con i nuovi collegamenti giornalieri in partenza da Trieste Airport, FlixBus consolida la presenza nell'area, puntando su un hub polifunzionale destinato ad accogliere un numero crescente di passeggeri a sicuro vantaggio della propria attività in Friuli Venezia Giulia. In particolare, le connessioni con Fiume andranno a rinforzare i collegamenti con la Croazia, a vantaggio anche dei passeggeri croati che devono decollare dall'aeroporto di Trieste. I biglietti per le tratte in partenza da Trieste Airport, tra cui Trieste Airport-Fiume (a partire da 5,99 euro) e Trieste Airport-Nizza (da 34,99 euro), sono acquistabili on line, sul portale www.flixbus.it o attraverso l'App. In merito agli orari giornalieri, il bus diretto verso Fiume fermerà a Trieste Airport tutti i giorni alle 18 mentre arriverà alle 10:05 quello in partenza per Nizza – fermando, fra le altre, a Venezia Mestre, Bergamo, Milano e Torino -, dal giovedì al lunedì (martedì e mercoledì il servizio si ferma a Torino). "Il nuovo collegamento Nizza – Fiume di FlixBus offre un'interessante opportunità sia per gli utenti residenti in regione che per l'incoming turistico. Lo sviluppo dell'intermodalità offerta da Trieste Airport sta proseguendo con un buon ritmo coniugando i collegamenti sul lungo e sul corto raggio attraverso diverse possibilità di trasporto. Siamo molto soddisfatti di questa partnership con un operatore così innovativo e dinamico" ha affermato il direttore generale di Trieste Airport Marco Consalvo.

Il sindaco Boris Popovič

Lo scalo naturale del Litorale sloveno

"Il polo intermodale di Ronchi dei Legionari è un'infrastruttura strategica non solo per il Friuli Venezia Giulia, ma anche per il litorale sloveno e l'Istria croata". A dirlo, a Ronchi dei Legionari, in occasione dell'inaugurazione del nuovo polo intermodale di Trieste Airport, è stato il sindaco di Capodistria, Boris Popovič, spiegando che quello di Ronchi è di fatto lo scalo principale per una significativa parte di territorio sloveno in quanto più vicino e più facile da raggiungere dell'aeroporto di Lubiana, specialmente nella stagione invernale a causa delle condizioni metereologiche. "Questo – così il sindaco –, per ragioni di praticità, è il nostro aeroporto naturale. Anche perché lo scalo di Portorose, che è quello a noi più vicino, è adeguato esclusivamente all'atterraggio di aerei di dimensioni ridotte". Popovič inoltre vede nel nuovo polo intermodale e nei collegamenti diretti via treno una "formidabile" opportunità di sviluppo turistico. "Sono sicuro – ha affermato – che quest'infrastruttura comporterà un aumento del flusso di turisti a beneficio dell'economia di tutto il territorio transfrontaliero".

rilevato di "non avere osservazioni da formulare", raccomandando che essa avvenga "tenendo conto, al contempo, dell'interesse pubblico al mantenimento, da parte della società di gestione aeroportuale, di condizioni di affidabilità nell'espletamento del servizio pubblico della concessione".

Trasparenza e non discriminazione

L'Enac, a sua volta, aveva espresso "una valutazione positiva sulla procedura ad evidenza pubblica avviata dalla Società Aeroporto Friuli Venezia Giulia spa per cedere parte delle quote pubbliche. L'operazione di alienazione, sebbene articolata e complessa – aveva scritto nel suo parere l'Enac –, risulta coerente ed in armonia con i noti principi di derivazione comunitaria quali la trasparenza, la pubblicità e la non discriminazione". Dal canto suo, Marco Consalvo il direttore generale di Aeroporto FVG, stazione appaltante, aveva proposto e alcune modifiche poi recepite dagli allora vertici regionali. Alla luce di queste nel bando di gara è stato previsto un documento denominato "Accordo di Investimento", da rendersi pubblico contestualmente al disciplinare di gara. In tale Accordo è inserita la clausola sociale che prevede l'incremento dei livelli occupazionali nel caso in cui aumenti il Wlu (Work load unit o unità di carico, pari a un passeggero o a 100 kg di merce) e il diniego a procedere all'esternalizzazione di servizi e personale dell'azienda per i primi cinque anni dall'entrata nel nuovo socio azionario. Inoltre, per quanto riguarda i requisiti, viene aggiornato il triennio di riferimento (2015,2016 e 2017, anziché 2014, 2015 e 2016) che individua l'arco di tempo in cui il candidato socio deve aver detenuto quote significative di imprese aeroportuali comunitarie, costituite in spa, vantando un Wlu medio superiore a 10 milioni, determinato dalla somma dei Wlu delle imprese aeroportuali partecipate. Tali partecipazioni devono essere state non inferiori al 30 p.c.

Livello europeo

Per quanto attiene invece al nuovo Esecutivo regionale, va detto che a fine maggio gli assessori regionali alle Infrastrutture e territorio, Graziano Pizzimenti, e alle Finanze e patrimonio, Barbara Zilli, si sono recati in visita alla struttura aeroportuale dove sono stati accolti dal presidente di Trieste Airport, Antonio Marano, e dal direttore generale, Marco Consalvo i quali hanno esposto ai due assessori lo stato del quadro finanziario, che nel 2017 ha presentato un utile di circa 3 milioni di euro, nonché la situazione dello scalo. Evidenziando che sono state messe in opera infrastrutture per circa 26 milioni di euro, rispetto ai 40 milioni di euro previsti dal piano degli investimenti pluriennale, hanno anticipato che la somma rimanente, circa 14 milioni di euro, consentirà di completare altri lavori in programma, tra i quali anche l'ampliamento delle piste di volo Pizzimenti, ha espresso anche a nome del Presidente Fedriga la soddisfazione della Regione per i risultati raggiunti che dimostrano come Trieste Airport, grazie agli interventi effettuati si presenti oggi con le carte in regola per svolgere il ruolo di struttura di livello europeo, sia dal punto di vista funzionale, che per quanto attiene all'adeguatezza del complesso. Nell'occasione, Pizzimenti ha ribadito l'orientamento della Giunta regionale nel settore delle infrastrutture, volto a favorire la maggiore interconnessione tra le stesse, specialmente per quanto attiene ai servizi per il turismo e per il trasporto delle persone. Orientamento, che a Ronchi dei Legionari, grazie anche ai lavori eseguiti di recente e al nuovo polo intermodale, trova un'adeguata esemplificazione.

Potenzialità da sfruttare

L'assessore Zilli si è invece soffermata sugli aspetti finanziari attinenti alla proprietà di Trieste Airport e ha ribadito anche da parte sua l'assoluta centralità del polo di Ronchi dei Legionari, e in particolare le grandi potenzialità sotto il profilo turistico e commerciale che la struttura, anche in funzione della sua collocazione strategica rispetto alle destinazioni europee, può garantire. Rimane ora da trovare un nuovo socio che consenta all'aeroporto di fare quel salto di qualità decisivo in termini di tratte e di hub collegati.

ANNIVERSARI

YACHT IN PARATA A VENEZIA. LE FRECCE TRICOLORI IN VOLO SU PIAZZA SAN MARCO

SUPERFESTA PER I 50 ANNI

Ferretti Group ha scelto Venezia come luogo delle celebrazioni per il 50° anniversario di Ferretti Yachts, in programma tra Piazza San Marco e l'Arsenale dal 22 al 24 giugno 2018. Un appuntamento molto speciale per il Gruppo Ferretti che ha festeggiato il 50° anniversario nella città lagunare con un evento esclusivo di tre giornate. Il programma all'insegna dell'arte, dello spettacolo e della cultura italiana ha coinvolto armatori di Ferretti Yachts provenienti da tutto il mondo.

Il gala a Palazzo Ducale

Le celebrazioni si sono aperte con un ricevimento di gala a Palazzo Ducale, davanti al suggestivo "Paradiso" del Tintoretto, la più grande tela al mondo, e al magnifico "Trionfo di Venezia incoronata dalla vittoria" del Veronese. Dalle finestre ogivali del Palazzo gli ospiti hanno assistito a una parata dell'intera flotta Ferretti Yachts che ha solcato le acque del bacino di San Marco davanti alla più celebre piazza del mondo. Grazie alla straordinaria partecipazione dell'Aeronautica Militare, i velivoli della Pattuglia Acrobatica Nazionale, Frecce Tricolori, hanno sorvolato la città di Venezia e la splendida Piazza San Marco. Il cielo di Venezia si è così colorato del tricolore proprio nell'anniversario della "Battaglia del Solstizio", con la quale esattamente 100 anni fa, nel giugno 1918, l'Esercito Italiano resistette eroicamente all'ultima offensiva Austro-Ungarica e durante la quale perse la vita il maggiore Francesco Baracca, Asso degli Assi dell'Aviazione Italiana.

Un debutto mondiale

Grazie alla disponibilità della Marina Militare, l'Arsenale di Venezia è stato eccezionalmente aperto alla Città e 11 meravigliosi Yachts dai 45 ai 96 piedi, tra i quali il nuovo Ferretti Yachts 670 al suo debutto mondiale, erano ormeggiati all'interno della Darsena Nuovissima. Sempre all'Arsenale di Venezia si è svolta anche la seconda serata del 50° anniversario. Gli ospiti hanno partecipato a una cena realizzata da Cipriani, mito della ristorazione veneziana nel mondo, e hanno assistito al concerto di un grande artista italiano.

Un evento irripetibile

"Spettacolo in mare e in cielo nella città più bella del mondo: quando abbiamo pensato alle celebrazioni per il nostro marchio che dà il nome al nostro gruppo, volevamo qualcosa di unico e mai visto prima – ha dichiarato l'avvocato Alberto Galassi, amministratore delegato del Gruppo Ferretti –. Con il sorvolo della Pattuglia Acrobatica Nazionale, i luoghi fantastici generosamente concessi dalla Città di Venezia e gli eventi in programma, abbiamo festeggiato come meglio non si potrebbe il 50° anniversario di Ferretti Yachts e del nostro Gruppo, una grande azienda italiana i cui prodotti sono realizzati in Italia in 7 cantieri che danno lavoro a oltre 1.600 persone. Ringrazio la Città di Venezia e il sindaco, Luigi Brugnaro, il Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica Militare, Gen. S.A. Enzo Vecciarelli, l'Ammiraglio Comandante Andrea Romani dell'Istituto Studi Militari Marittimi e del Presidio Marina Militare di Venezia e tutti coloro che con il loro contributo hanno reso grande Ferretti Yachts in questi suoi primi 50 anni di storia e che hanno reso possibile questo evento irripetibile, mostrando al mondo l'eccellenza che l'Italia è in grado di esprimere".

Celebrare le eccellenze

"Ringrazio l'avvocato Alberto Galassi per aver scelto la nostra Città e diamo il benvenuto a Venezia a tutto il Gruppo Ferretti, ai loro clienti e a tutti gli appassionati della nautica per la festa del cinquantennale di un'azienda leader a livello mondiale per la costruzione e commercializzazione di yacht e imbarcazioni di lusso, fiore all'occhiello del Made in Italy", ha dichiarato il sindaco di Venezia, Luigi Brugnaro. "Siamo orgogliosi di accogliere questo grande gruppo nella nostra Città, che da sempre ha fatto del legame con il mare e delle sue abilità commerciali e relazionali un tratto distintivo. L'Amministrazione Comunale di Venezia sostiene tutte quelle realtà imprenditoriali che con fatica e forza di volontà proseguono nel mantenere alto il nome dell'Italia e le nostre eccellenze. Tre giorni di eventi dove l'acqua, l'industria e l'innovazione saranno protagonisti nella splendida cornice dell'Arsenale: una location suggestiva per ospitare, speriamo dal 2019, una grande fiera della nautica aperta a tutti gli operatori più qualificati. Ci metteremo subito al lavoro insieme al Gruppo Ferretti, ad altri primari operatori che fossero interessati, a tutte le Istituzioni veneziane e alla Marina Militare per provare ad organizzare la prima edizione del Salone di Venezia 2019 all'Arsenale", ha concluso il sindaco.

Nel 2017 toccati i 24 milioni di euro

L'utile cresce del 71 p.c.

Il Gruppo nautico Ferretti, rilevato nel 2012 dal gruppo cinese Weichai, cresce a due cifre: ebitda 2017 a 59 milioni, +11 p.c. rispetto al 2016. Lo ha reso noto lo stesso gruppo in occasione delle celebrazioni a Venezia per il 50º anniversario del marchio Ferretti Yachts. Dopo la crisi che lo ha portato solo nel 2016 al primo utile dal 2008, nel 2017 il risultato netto ha fatto un balzo del 71 p.c. a 24 milioni mentre il valore di produzione è stato pari a 623 milioni (+11 p.c.) e l'outlook per il 2018 è di 704 milioni. Per questo nel piano 2018-2020 sono previste 80 nuove assunzioni dai 1.500 dipendenti attuali. Fondato nel 1971 dai fratelli Alessandro e Norberto Ferretti, il gruppo è detenuto oggi per l'87 p.c. da Weichai e per il 13 p.c. dalla F Investments della famiglia Ferrari. Rientrano nel gruppo i marchi Riva, Pershing, Itama, Mochi Craft, Crn e Custom Line. Dal maggio del 2014 l'ad è l'avvocato Alberto Galassi, unico consigliere italiano a sedere nel board del Manchester City.

la Voce del popolo in più
Anno 14 / n. 355 / giovedì, 28 giugno 2018
IN PIÙ Supplementi è a cura di Errol Superina
inpiueconomia@edit.hr
Edizione ECONOMIA & FINANZA
Caporedattore responsabile f.f. Roberto Palisca
Redattore esecutivo Christiana Babić
Impaginazione Borna Giljević
Collaboratori Mauro Bernes, Krsto Babić e Francesca Mary
Foto Reuters, Foto ARC, Hina, MUO, Ferretti e archivio